Papa Francesco: messa Domenica della Divina Misericordia, "non dimenticare chi è rimasto indietro". Pandemia ci ricorda che "non ci sono differenze e confini"

"La misericordia non abbandona chi rimane indietro. Ora, mentre pensiamo a una lenta e faticosa ripresa dalla pandemia, si insinua proprio questo pericolo: dimenticare chi è rimasto indietro". È l'ammonimento di Papa Francesco nell'omelia della messa celebrata, in forma privata, nel 20° anniversario della canonizzazione di suor Faustina Kowalska e dell'istituzione della Domenica della Divina Misericordia nella Chiesa di Santo Spirito in Sassia: "Il rischio è che ci colpisca un virus ancora peggiore, quello dell'egoismo indifferente. Si trasmette a partire dall'idea che la vita migliora se va meglio a me, che tutto andrà bene se andrà bene per me. Si parte da qui e si arriva a selezionare le persone, a scartare i poveri, a immolare chi sta indietro sull'altare del progresso. Questa pandemia ci ricorda però che non ci sono differenze e confini tra chi soffre. Siamo tutti fragili, tutti uguali, tutti preziosi. Quel che sta accadendo ci scuota dentro: è tempo di rimuovere le disuguaglianze, di risanare l'ingiustizia che mina alla radice la salute dell'intera umanità!". "In quella comunità, dopo la risurrezione di Gesù, uno solo era rimasto indietro e gli altri lo aspettarono. Oggi sembra il contrario: una piccola parte dell'umanità è andata avanti, mentre la maggioranza è rimasta indietro. E ognuno potrebbe dire: 'Sono problemi complessi, non sta a me prendermi cura dei bisognosi, altri devono pensarci!'", ha avvertito il Papa: "Non pensiamo solo ai nostri interessi, agli interessi di parte. Cogliamo questa prova come un'opportunità per preparare il domani di tutti. Perché senza una visione d'insieme non ci sarà futuro per nessuno".

Riccardo Benotti